

Cultura

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



SCOMPARE A 93 ANNI IL GIORNALISTA
GIAN GALEAZZO BIAZZI VERGANI:
FU TRA I FONDATORI DE "IL GIORNALE"
INSIEME A INDRO MONTANELLI

MACRO

Lunedì 8 Aprile 2019
www.ilmessaggero.it

Grande successo nella capitale francese per Italissimo, quarta edizione del festival che anche quest'anno ha riempito la Maison de la Poésie di spettatori. Per ascoltare personaggi come Dacia Maraini, Helena Janeczek, Giorgio Agamben e Carlo Lucarelli

LA RASSEGNA

PARIGI

«J'eparle en français ou en italien?», chiede Neri Marcorè dal palco. «Italianoooo!!!» gridano dalla platea. «Bon, je disais donc...». E giù risate (in due lingue) e applausi. Si sta bene alla Maison de la Poésie. È una sala teatro, nascosta in un passage (vicolo) dietro al Beaubourg. L'altra sera non c'erano più nemmeno posti in piedi o accovacciati per Neri Marcorè che cantava – e parlava e traduceva – Gianmaria Testa, regalando nei bis anche un po' di Gabe e De André, con Domenico Mariorezzi alla chitarra e Maeva Le Berre al violoncello. Da quattro anni, in primavera, la Maison de la Poésie diventa per qualche giorno la casa di Italissimo, il festival di lingua e cultura italiana di Parigi. Mercoledì sera hanno inaugurato questa quarta edizione l'ex ministra e oggi vice governatrice della banca di Francia Sylvie Goulard e il politologo Alessandro Campi a Sciences Po, con un dibattito sull'Europa: «Quitte ou double?» il titolo, ovvero, con molta pertinenza, «Lascia o raddoppia?».

IL PROGRAMMA

Fino a domani Italissimo porta a Parigi, tra la maison de la Poésie, la Sorbona, Sciences Po, i licei, tra qui quello italiano «Leonardo da Vinci», e anche al cinema (la sala du Panthéon) scrittori, attori, disegnatori, sceneggiatori, giovani e meno, noti e no. Italiani. Marcello Fois, Carlo Lucarelli, Helena Janeczek, Dacia Maraini, Davide Enia, Andrea Marcolongo, Giorgio Agamben, Cesare Sinatti, Nicola H. Cosentino, il giovane chef Tommaso Melilli, il filosofo Emanuele Coccia, i giornalisti Fabrizio Gatti e Jean-Baptiste Malet, tra gli altri. In quattro anni, i giorni di programmazione sono passati da tre a sette, si è allargata la platea, con picchi di sold out e porte chiuse per - nel disordine delle edizioni - Saviano, Avallone con Pennac, Ascanio Celestini, Zerocalcare con Boulet, Alessandro Baricco e lo spettacolo sulle mappe della metro, l'anteprima di *Divorare il Cielo* di Paolo Giordano. «C'è sempre la fila!» dice Cristina Piovani con quell'entusiasmo a tratti irragionevole che hanno solo gli organizzatori di festival letterari. È stata lei - avvocatessa, esperta in diritto d'autore, roma-

L'Italia della cultura è "sold out" a Parigi



A destra, Davide Enia, protagonista dello spettacolo tratto dal suo "Appunti per un naufragio" (foto TITTA FERRANTE)
Sotto, la locandina
A sinistra uno degli incontri



Andrea Marcolongo, 32 anni e, a sinistra, Rosella Postorino, 41



na trapiantata a Parigi - ad avere l'idea del festival insieme con Evelyn Prawidlo - vigorosa e travolgente (senza nemmeno la solita scusa di ascendenti italiani) programmatrice letteraria e co-direttrice del festival di Manosque - e con il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Fabio Gam-

LA CO-FONDATRICE CRISTINA PIOVANI: «PROPONIAMO AUTORI GIOVANI O GIÀ TRADOTTI MA ANCHE MOLTI EVENTI ORIGINALI»

baro. Incredibile, ma fino al 2016 non esistevano importanti festival permanenti di letteratura italiana all'estero. Il trio di Parigi ci ha pensato mente fuori la città si abbarbicava per far fronte agli attentati. Non è un caso che Italissimo sia nato in un clima di piombo - quante volte è stato detto che la cultura è la più potente e spontanea arma di reazione? - e a Parigi, città laboratorio dove gli italiani residenti hanno dato vita a una variopinta platea di mutanti europei. Italissimo è a immagine e somiglianza di questa mutazione. E lo sono sicuramente i festival letterari italiani nati in questi ultimi anni fuori Italia, dal FILL di Londra all'IL fest di Monaco,

Il ritratto

Addio al poeta romano Alberto Toni

Lo scrittore Alberto Toni (foto), poeta sensibile, prolifico e pluripremiato, è morto all'età di 65 anni dopo una breve malattia a Roma, città nella quale era nato nel 1954. Insegnante di professione, come autore di versi Toni era attivo fin dai primi anni '80. Con la raccolta "Liturgia delle ore" (Jaca Book 1998) ha vinto il Premio internazionale



Eugenio Montale; con la raccolta "Teatralità dell'atto" (Passigli 2004) è stato insignito del Premio Pier Paolo Pasolini. La sua poesia, come ha scritto Alberto Bertoni, si muove dentro una «radice comune», come esperienza di una religiosità laica, dentro gli avvenimenti della storia e un vissuto privato.

all'Idée Boston. Stanno creando una rete, diversi progetti nuovi sono in fase di realizzazione, in Europa e fuori. Chiamarli "vetrine" è riduttivo, perché non sono spazi fermi o semplici casse di risonanza.

LE PROPOSTE

«Il Festival propone autori italiani già tradotti e nuove o nuovissime voci - spiega Cristina Piovani - ma può essere anche luogo di creazioni originali, per esempio Neri Marcorè che canta Gianmaria Testa, non lo aveva mai fatto prima, e anche un momento di scambio, non solo tra autori italiani e i francesi, o con i traduttori, ma anche tra gli stessi autori italiani. Vedersi 'fuori' cambia il punto di vista, arricchisce, può rendere più disponibili». Come dire: portano l'Italia fuori, e riportano in Italia qualcosa di fuori.

È l'antica storia che gli scambi fanno bene. Non ci sono temi specifici o fili rossi premeditati che segnano le diverse edizioni, anche se alla fine un percorso si disegna da sé e si conferma senza ripetersi: pensare l'uomo e il suo posto nella società. Poi ci sono i cliché, gli stereotipi, che col tempo finiscono per capovolgersi e diventare rivelazioni. L'italiano che in Francia è la "lingua musicale" che la platea (anche quella non italoфона) implora di ascoltare, in patria agonizza in semplificazioni gutturali, l'italiano "ironico", che in Francia fa ridere per l'umorismo elegante e brioso, è accusata in patria di rozza sciatéria.

GLI SPAZI

La vitalità degli spazi aperti da Italissimo in questi giorni a Parigi smaschera anche lo strano anacronismo della politica, che negli ultimi tempi alimenta volentieri rivalità stantie tra Francia e Italia con collaterali crisi diplomatiche senza precedenti. «In Francia, a Parigi, c'è fame di cultura italiana», sintetizza Cristina Piovani. Il pubblico è misto, per quanto sia ancora possibile distinguere i componenti: metà italiani, metà francesi. E con gli anni Italissimo si è costruito un pubblico suo. La quarta edizione terminerà con *L'Abisso* di Davide Enia, ispirato al suo libro *Appunti per un naufragio*. Sottotitoli in francese. Tutto esaurito.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le metamorfosi del "killer delle carceri" e quella vita passata dietro le sbarre

LA RECENSIONE

Tutto ha inizio dal furto di una bicicletta: «La vedevo appoggiata al muro, sempre lo stesso punto, e mi piaceva. Una bici così non avrei mai potuto comprarla... La desideravo più di ogni cosa. Avevo sette anni e il mio oggetto del desiderio non aveva a che fare né con gli amici, né con il gioco... A me quelle due ruote servivano per lavorare». Sono le parole di Nino Marano, un uomo oggi 75enne che entra in carcere nel 1965 e ci rimane 49 anni. Come Antonio Ricci, il protagonista di *Ladri di biciclette* di

Vittorio De Sica, anche Nino ha bisogno di quelle due ruote per andare a fare un lavoro umile. Però la sua parabola esistenziale non diventa il simbolo del cinema neorealista.

L'AUTRICE

Per la verità, la sua vita non sarebbe stata oggetto di nessuna speciale narrazione, se a un certo punto Emma D'Aquino, siciliana, 53 anni, in Rai dal 1997, non si fosse imbattuta (accadeva nel 2005, quando lavorava per Tv7, la rubrica del Tg1), in Nino Marano, noto negli anni Settanta come "il killer delle carceri". Ma è solo nell'ultimo anno che

Emma D'Aquino ha deciso di sottrarre al sonno le prime ore del giorno («Ho il vizio della disciplina: se mi devo alzare all'alba, semplicemente lo faccio») per scrivere il suo primo libro, da poco uscito in libreria: *Ancora un giro di chiave*. Nino Marano. Una vita tra le sbarre (Baldini+Castoldi, 184 p., 17 euro).

LA STORIA

Un racconto limpido, sincero e appassionante, narrato attraverso la voce stessa di Marano: dall'infanzia di povertà assoluta passando per i primi furti (una bici, peperoni e melanzane), e poi le condanne cumulate, fino

alla svolta violenta, agli omicidi compiuti in carcere, e infine la redenzione. Emma D'Aquino sceglie di mettere in corsivo le proprie osservazioni, di intervenire solo là dove il lettore rischia di confondersi, tra un fatto storico e l'altro. La metamorfosi del «detenuto più longevo d'Italia per reati commessi in carcere» comincia attorno al 1992, quando Nino Marano incontra la direttrice del supercarcere di Carinola, Laura Passaretti, a cui regala il disegno di una Madonna realizzato nella sua cella di isolamento. «Marano, lei le mani le deve usare solo per disegnare, ha capito?» gli dice Passaretti.



La giornalista Emma D'Aquino, 52 anni

L'ALTRA DONNA

Nel 2006, nel carcere dell'Ucciardone, entra in scena un'altra donna, la professoressa Giovanna Gioia, una pioniera del volontariato in carcere. Nel 2009 Marano ottiene il suo primo permesso di due giorni. Le figure femminili hanno un ruolo cruciale in questo racconto. Prima tra tutte la moglie Serina, che l'ha sorretto e atteso per tutti questi anni, e a cui Nino ha dedicato una serie di ritratti. La libertà condizionale di Marano (iniziata nel 2014) si concluderà a maggio. Intanto gli è stato concesso un permesso per assistere a Palermo alla presentazione del libro che Emma D'Aquino, un'altra donna, gli ha dedicato. Accanto a lui, l'inseparabile Serina.

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMMA D'AQUINO
Ancora un giro di chiave. Nino Marano. Una vita fra le sbarre
BALDINI + CASTOLDI
184 pagine
17 euro